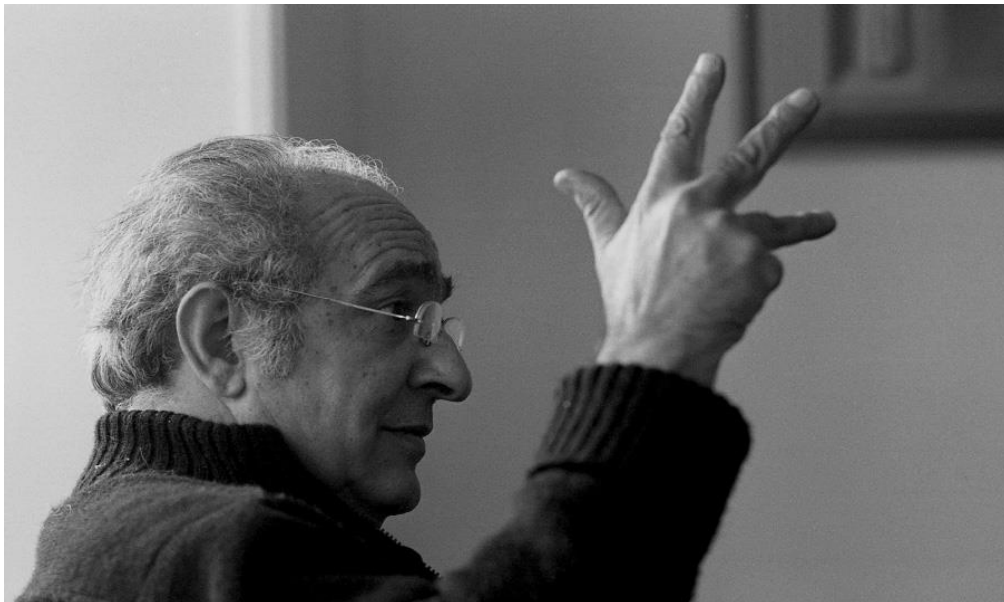


Bando di concorso per l'assegnazione di borse di ricerca cantonali 2024-2026
Progetto di ricerca

Piero Pagliarani

La vita e l'opera di Luigi Pagliarani (1922-2001) attraverso le carte del suo Archivio custodito al "Centro di documentazione e ricerca" dell'OSC di Mendrisio



Indice

Riassunto p. 3

1.Introduzione p. 4

2.Obiettivi e ipotesi p. 8

3.Metodi e materiali p. 15

4.Conclusioni e prospettive..... p. 19

Riferimenti bibliografici e collegamenti esterni p. 20

Immagini p. 24

Riassunto

Luigi (Gino) Pagliarani (Rimini, 1922 – Sorengo, 2001) è stato uno dei protagonisti della ricerca psicologica in Italia nella seconda parte del XX secolo. È considerato il padre fondatore della psicosocioanalisi, disciplina volta alla comprensione degli aspetti inconsci e conflittuali nello sviluppo degli individui, dei gruppi e della società.

Questo progetto di ricerca intende ricostruire le vicende biografiche di Luigi Pagliarani nella convinzione che esse abbiano svolto un ruolo decisivo nella genesi dei suoi interessi scientifici. Per raggiungere tale obiettivo è necessario esaminare molti documenti inediti di notevolissimo valore storico conservati presso l'Archivio Luigi Pagliarani – oggi situato all'interno del "Centro di documentazione e ricerca" della clinica psichiatrica di Mendrisio. I diversi periodi della vita di Pagliarani – riportati alla luce per mezzo di un approfondito lavoro filologico – confluiranno in una biografia ragionata, umana e intellettuale, che sia riflesso ed espressione dell'Archivio. La biografia dialogherà con un apparato di immagini e un piccolo catalogo digitale dei documenti più significativi.

Quella dello psicologo riminese fu per molti aspetti una vita straordinaria: figlio di un antifascista perseguitato durante il ventennio, nel 1943 Pagliarani viene deportato in un *Lager* in Germania. Rientrato in Italia svolge insieme a Franco Fornari alcune pionieristiche ricerche sulla psicologia della guerra atomica e incontra la psicoanalista ticinese Maria Zanetta che più tardi diventerà sua moglie. Occorre inoltre menzionare l'amicizia che strinse con Federico Fellini e Sergio Zavoli.

Il prodotto di questo progetto di ricerca costituisce una novità nel panorama degli studi di storia della psicologia e valorizza le grandi potenzialità di un Archivio che non è mai stato studiato in modo sistematico. Inoltre, questo progetto contribuisce alla conoscenza di una personalità che ebbe profondi legami – umani e professionali – con la Svizzera italiana.

1. Introduzione

Luigi M. (Gino) Pagliarani è stato uno psicologo italiano nato a Rimini il 23 gennaio 1922 e morto a Sorengo il 17 marzo 2001. È considerato ¹ il padre fondatore della scuola italiana di psicosocioanalisi, disciplina volta alla comprensione degli aspetti inconsci e conflittuali nello sviluppo degli individui, dei gruppi e delle istituzioni.

La rilevanza dei suoi contributi teorici è oggi riconosciuta dal complesso della comunità scientifica in Italia e all'estero². Lo psicologo riminese, da sempre interessato ai risvolti politico-sociali del pensiero di Sigmund Freud (liquidati – o meglio “rimossi” dal *mainstream* del movimento psicoanalitico³), ha operato una sintesi originale tra la socioanalisi inglese di Elliott Jaques⁴ e la riflessione sui gruppi di Wilfred Bion⁵. Prende così avvio una nuova disciplina ribattezzata psicosocioanalisi, la quale propone – avvalendosi di una visione ‘binoculare’ dell’essere umano («psico-» e «socio-») – una nuova tecnica clinica («psicoterapia progettuale») e un nuovo metodo di intervento nelle organizzazioni, nelle aziende e nei gruppi.

Per una prima e sintetica definizione della disciplina vale la pena riportare integralmente la voce «Psicosocioanalisi» tratta dal *Dizionario di Psicologia* di Umberto Galimberti:

Corrente psicoanalitica che assume come struttura di base della vita psichica l’aspetto relazionale che W. Bion aveva evidenziato rispetto all’impostazione psicoanalitica di S. Freud, centrata sulle dinamiche interne al singolo individuo. Partendo da questo modello, l’indagine psicosocioanalitica prende in considerazione l’individuo nel suo aspetto di soggetto generato (*genitus*) e di soggetto operante (*faber*), in relazione al gruppo, di qualsiasi dimensione e natura considerato nel suo aspetto affettivo (*globus*) e nel suo aspetto operativo (*officina*). Questo schema relazionale, scrive L. Pagliarani, «evidenzia con *genitus* e *globus* il mondo degli affetti, delle emozioni, delle angosce, dei fantasmi affrontato dalla psicoanalisi individuale e di gruppo, mentre con *faber* e *officina* evidenzia il mondo dell’operatività, del fare, del produrre affrontato dalla socioanalisi».

Dal punto di vista terapeutico la psicosocioanalisi prevede trattamenti di breve durata che connotano la *psicoterapia progettuale* le cui caratteristiche sono così evidenziate da L. Pagliarani: «Con *progettuale* intendiamo una psicoterapia orientata secondo i principi e i metodi della psicoanalisi, focalizzata fundamentalmente sui problemi e sui conflitti attuali, finalizzata all’espansione della persona e alla riprogettazione realistica della sua vita attiva e relazionale, distinta da una psicoanalisi classica per il fatto che le incursioni alle origini – con tutte le conseguenze – vengono incoraggiate solo in quanto necessarie a rifondare il vivere nel presente (sonda *archeologica*, ma sempre per incrementare l’innovazione *architettonica*). Quindi più architettura che archeologia»⁶.

¹ Cf. U. GALIMBERTI, *Dizionario di Psicologia*, Torino, 1992, 777. Ora in U. GALIMBERTI, *Nuovo Dizionario di Psicologia. Psichiatria, Psicoanalisi, Neuroscienze*, Milano, 2018, 1054.

² Luigi Pagliarani e l’Associazione Italiana di Psicosocioanalisi ARIELE sono menzionati da F. OLIVETTI MANOUKIAN nella prefazione all’edizione italiana di J. BARUS-MICHEL - E. ENRIQUEZ - A. LÉVY (curr.), *Dizionario di psicosociologia*, Milano, 2005.

³ D. FORTI, «Lo sguardo di Luigi Pagliarani oltre il divano» in L. PAGLIARANI, *Saggi scelti*, Milano, 2014, 18.

⁴ Elliott Jaques (1917-2003) è stato uno psicoanalista e scienziato sociale canadese allievo di Melanie Klein. Membro del *Tavistock Institute of Human Relations* di Londra, è considerato il fondatore della socioanalisi. Cf. l’opera, ormai classica, *Autorità e partecipazione nell’azienda*, Milano, 1975 (orig. 1951).

⁵ Wilfred R. Bion (1897-1979) è stato uno psicoanalista britannico tra i maggiori del XX secolo. Particolarmente significative per l’elaborazione del paradigma psicosocioanalitico: *Esperienze nei gruppi ed altri saggi*, Roma, 1971 (orig. 1961) e *Attenzione e interpretazione: una prospettiva scientifica sulla psicoanalisi e sui gruppi*, Roma, 1973 (orig. 1970).

⁶ U. GALIMBERTI, *Dizionario*, 777.

Sebbene gran parte dei contributi di Pagliarani siano stati pubblicati in riviste o collane specializzate⁷ negli anni Ottanta lo psicologo riminese, animato dall'intento di dialogare con un pubblico più vasto e variegato, pubblica quella che tutt'oggi è considerata la sua opera principale: *Il Coraggio di Venere. Anti-manuale di psico-socio-analisi della vita presente* (1985) [Immagine 1]. Concepito in forma dialogica il testo porta a compimento la riflessione sulla «terza angoscia» o «angoscia della bellezza», come ha chiarito Pagliarani in un breve scritto autobiografico⁸

il libro – indagando questa emozione negli incontri, sul lavoro, di fronte alle scelte decisive dell'esistenza – denuncia come solo raramente siamo capaci di convertirci all'ardimento dell'amore totale, e come l'angoscia che ci affascina e ci fa disertori possa essere sofferta e goduta con l'espansione di sé stessi ad un'autentica *educazione sentimentale*.

È ancora una volta alla forma dialogica che Pagliarani affida i pensieri contenuti nel libro-intervista *Violenza e bellezza* (1993) in cui, attraverso un confronto con gli allievi Carla Weber e Ugo Morelli, condensa oltre quarant'anni di riflessioni sul conflitto negli individui e nella società.

Questo progetto di ricerca intende ricostruire le vicende biografiche di Luigi (Gino) Pagliarani nella convinzione che esse abbiano rivestito un ruolo decisivo nella genesi dei suoi interessi scientifici. La sua è stata sicuramente una vita straordinaria. Tuttavia, occorre sottolineare fin da subito che la scelta del taglio biografico non è giustificata da semplice curiosità aneddottica bensì dalla convinzione che attraverso la vita dello psicologo riminese – come attraverso un prisma di rifrazione – sia possibile 'rivedere' molte delle tumultuose vicende storiche che hanno scosso l'Italia e l'Europa nel corso del XX secolo⁹: dalla dittatura nazifascista alle deportazioni, dalla Liberazione alla Ricostruzione, dal Dopoguerra al Sessantotto: è possibile, inoltre, comprendere il clima intellettuale da cui sono scaturite alcune pionieristiche ricerche di Psicologia, *in primis* le ricerche di Psicologia della guerra atomica condotte da Pagliarani insieme a Franco Fornari¹⁰ e che ritornano oggi di grande e tragica attualità. Infine, spiccano le amicizie con alcuni dei protagonisti della vita culturale italiana del Dopoguerra (come Federico Fellini [Immagine 2], Sergio Zavoli e molti altri), di cui l'Archivio Luigi Pagliarani presso la biblioteca dell'OSC di Mendrisio conserva numerose tracce.

Anche se l'eredità del pensiero di Pagliarani è stata raccolta e sviluppata da numerosi psicologi¹¹ appartenenti a diverse associazioni scientifiche (ARIELE, presente allo stato germinale anche in

⁷ Ci si limita a ricordare i numerosi contributi apparsi per la rivista «Psicoterapia e Scienze Umane» (ed. Franco Angeli) e per la collana «Quaderni di Psicoterapia di gruppo» (ed. Borla).

⁸ Pubblicato sul sito della Fondazione omonima.

⁹ Ricordiamo che l'eminente storico francese Jacques Le Goff considerava la biografia un complemento indispensabile all'analisi delle strutture sociali e dei comportamenti collettivi (cf. J. LE GOFF, «Comment écrire une biographie historique aujourd'hui?» in *Débat*, 1989/2, n. 54, 49).

¹⁰ Franco Fornari (1921-1985) è stato uno psicoanalista e psicologo italiano. Con *Psicoanalisi della guerra*, Milano, 1966 e *Psicoanalisi della guerra atomica*, Roma, 1964 ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della riflessione psicoanalitica sui conflitti.

¹¹ Cf. U. MORELLI, *Conflitto. Identità, interessi, culture*, Roma, 2006; U. MORELLI, *Noi infanti planetari*, Milano, 2017; U. MORELLI, *Il conflitto generativo*, Roma, 2018; U. MORELLI, *Eppur si crea*, Roma, 2019; U. MORELLI, *Indifferenza. Crisi di legame sociale, nuove solitudini e possibilità creative*, Roma, 2023; U. MORELLI - C. WEBER, *Passione e apprendimento*, Milano, 1996; U. MORELLI - C. WEBER, *Affetti e cognizione nell'apprendimento e nella formazione*, Milano, 2005; D. FORTI - F. NATILI - G. VARCHETTA, *Il soggetto incompiuto. Psicosocioanalisi dell'individuo, dell'organizzazione e della polis*, Milano, 2018.

Brasile, ARIELE Psicoterapia e COIRAG¹²), ad oggi non è ancora stata pubblicata una biografia esaustiva sulla figura del maestro. Lo psicologo riminese aveva abbozzato negli ultimi anni di vita una biografia incompiuta incentrata in massima parte su ricordi di giovinezza¹³. Lo psicologo Dario Forti, suo allievo e collaboratore, ha pubblicato (2014) un profilo biografico ben documentato della lunghezza di poche pagine¹⁴. Gli altri contributi disponibili sono costituiti dagli atti di un convegno tenuto a Rimini nel 2010¹⁵. Alcune brevi informazioni biografiche legate alla sua attività di formatore e psicoterapeuta sono sparse in alcuni contributi pubblicati tra il 2007 e il 2008 dalla rivista della Fondazione Luigi Pagliarani «Educazione sentimentale» (editore Franco Angeli)¹⁶. Nella collana Album Frase dell'editore Guerini è comparso (2001) un piccolo libro con brevi stralci autobiografici composti da Gino poco prima della sua scomparsa a cui fanno seguito una decina di foto che documentano alcuni periodi salienti della sua vita¹⁷. Nel 1997 il regista Dario D'Incerti ha realizzato il film *L'angoscia della bellezza* utilizzando come set la casa di Pagliarani a Vacallo. La pellicola di D'Incerti, la cui sceneggiatura è stata curata da un gruppo di allievi di Pagliarani, costituisce un vero e proprio compendio della sua opera.

La candidatura a questa borsa di studio è motivata anche dal profondo legame che Pagliarani intrattenne con la Svizzera italiana, dove abitò per oltre trent'anni ricevendo nel suo studio di Vacallo pazienti e allievi. Occorre inoltre menzionare le numerose iniziative di studio e formazione che egli promosse sul territorio ticinese tra le quali rimangono indelebili nella memoria di chi vi ha partecipato – per fare qualche esempio: il pedagogista Mauro Martinoni, le pedagogiste Daniela Carbonetti, Grazia Honegger Fresco, Maura Bottini e la logopedista Paola Pult – i seminari sulle dinamiche di gruppo organizzati dal Centro Individuo-Società a Bioggio e al convento del Bigorio.

Tra gli anni Ottanta e Novanta Pagliarani, appassionato abitatore della *polis*, interviene regolarmente alla rubrica «L'Opinione» della Radio Svizzera¹⁸ e tiene seminari presso la Scuola magistrale di Locarno instaurando un proficuo rapporto di amicizia e collaborazione con l'allora direttore dell'istituto Prof. Ivo Monighetti. Con l'uscita di *Amore senza vocabolario. Racconti del Lager 1943-1945 e altri scritti* [Immagine 3] è stato invitato nelle scuole medie ticinesi per dialogare con i ragazzi sulla sua esperienza di internato militare in Germania.

Numerose anche le attività di formazione e intervento che egli ha svolto presso istituzioni pubbliche e private del Canton Ticino, tra cui: il Dipartimento delle Opere Sociali, la Fondazione Pro Juventute, l'Associazione Ticinese degli Istituti per Minorenni, il Centro Studi psico-sociali, gli istituti Torriani e Von Mentlen. Durante la sua attività di formatore e psicologo in Ticino Pagliarani ha formato diversi

¹² Come riporta il sito della COIRAG (Confederazione di organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi): «per la Psicosocioanalisi e Analisi istituzionale i riferimenti sono quelli della Scuola socioanalitica inglese (E. Jaques), di Buenos Aires (E. Pichon Rivière, J. Bleger) e della Scuola italiana (A. Corrao, F. Fasolo, F. Fornari, L. Pagliarani)» <https://coirag.org/web/scuola-di-specializzazione/presentazione/>.

¹³ L. PAGLIARANI, *Autobiografia*, dattiloscritto conservato nell'Archivio Luigi Pagliarani presso la biblioteca dell'OSC di Mendrisio.

¹⁴ D. FORTI, «Prove di biografia» in *Saggi*, 9-13.

¹⁵ «Rimini-Lugano: il lungo viaggio di Gino», Rimini, Museo della Città, 9.10.2010. Convegno organizzato con il patrocinio del Comune di Rimini e della Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna. Interventi dell'on. Giuseppe Chicchi e dello storico Paolo Zaghini.

¹⁶ Cf. P. F. GALLI, «Mettere in comune. Clinica della relazione nella ricerca di Pagliarani» in *L'Educazione sentimentale*, 2007/IX, 24-32. D. FORTI - G. VARCHETTA, «Pagliarani formatore» in *L'Educazione sentimentale*, 2008/XI, 85-95.

¹⁷ L. PAGLIARANI, *Educazione sentimentale*, Milano, 2001.

¹⁸ Cf. *Voce nel presente. Riflessioni radiofoniche per la Radio Svizzera Italiana*, Trento, 1997. Uno dei primi interventi di Pagliarani alla RTSI risale al 1971, dove per il programma *L'altra metà*, intervenne sul tema della donna svizzera negli studi superiori, disponibile al seguente indirizzo: <https://lanostratoria.ch/entries/BgWA3QKwX4O>.

allievi attivi ancora oggi nel campo della psicoterapia o in altre discipline, come la psicooncologa Osvalda Varini, il direttore del Centro Informatica Disabilità Gabriele Scascighini e il compianto Ferruccio Marcoli (1944-2022), già presidente della Fondazione Istituto Ricerche di Gruppo.

2. Obiettivi e ipotesi

«*La matrice di quella che diventerà poi psicosocioanalisi, è duplice: una è dovuta alla mia, potrei dire, perenne vocazione per la politica. Io cresco in una famiglia molto politicizzata... L'altra componente è l'incontro con Fornari*».

– Luigi Pagliarani, nel film *L'angoscia della bellezza*, 1997

Questo progetto di ricerca intende rievocare attraverso una meticolosa ricostruzione biografica quello che fu l'*animus* di Luigi Pagliarani: il suo modo di essere uomo, la sua personalità, i suoi interrogativi esistenziali. Per raggiungere tale obiettivo è necessario esaminare e valorizzare i documenti custoditi dall'Archivio Luigi Pagliarani (lettere, fotografie, scritti teorici). I diversi periodi della vita di Gino – riportati alla luce per mezzo di un approfondito lavoro filologico – confluiranno in una biografia ragionata, umana e intellettuale, che sia riflesso ed espressione dell'Archivio e in cui il testo dialoghi costantemente con la riproduzione fotografica dei documenti più significativi e un piccolo catalogo digitale dell'Archivio. Per meglio comprendere l'articolazione del progetto è necessario fornire una panoramica della biografia dello psicologo riminese facendo riferimento anche alla sua opera scientifica.

1. Da Rimini a Hannover (1922-1945)

Dal punto di vista biografico è certo che l'interesse di Pagliarani per quell'ambito della Psicologia connesso alle Scienze sociali sia da ricondurre alla sua appartenenza a una famiglia fortemente politicizzata che pagò duramente la propria opposizione al regime fascista durante il ventennio. Rileggendo alcune carte d'archivio appare evidente quanto la militanza antifascista del padre Isaia (1885-1958) – già dirigente del Partito comunista clandestino – fosse frutto di una radicale assunzione di responsabilità rispetto ai destini della Nazione: militanza che gli costò la perdita del posto di lavoro, la carcerazione, e il confino sull'Isola di Ponza¹⁹. Risulta perciò evidente che già a partire dalla prima infanzia Gino entrò in contatto con quella che egli avrebbe più tardi indicato – nella propria elaborazione teorica – con il termine greco di *polis* ovvero la dimensione politica dell'esistenza umana intesa come partecipazione alla cosa pubblica²⁰. Come egli ricorda con ironia in un breve scritto autobiografico risalente gli anni Novanta:

Complice un tipografo, il babbo aveva fatto stampare un volantino scritto da lui. Aperto il pacco, si scoprì che il testo era zeppo d'errori e di refusi. “*Che sumar ad Benzi*”: il commento. Con ognuno il suo temperino, l'intera famiglia – me compreso (avevo 10 anni e frequentavo la prima ginnasio) – fu mobilitata per la correzione a penna. Dopocena il babbo, armato di un pennello e di un barattolo di colla artigiana (acqua e farina) e con su le spalle Januina, fingendo una passeggiata con la figlia, andava per i viali di marina ad

¹⁹ La figura di Isaia Pagliarani è rievocata anche in S. ZAVOLI, *Romanza*, Milano, 1987.

²⁰ Cf. per un approfondimento sul concetto di *polis* nell'opera di L. Pagliarani: R. BONFANTI - B. SANGIOVANNI, «De civitate» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 7-35. Inoltre: C. WEBER «Crisi della pensabilità della Polis» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 53-72.

affiggere qua e là i volantini. Destinazione preferita i vespasiani. Ma non ci fu nessuna rivoluzione. La cellula fu scoperta – per la spiata di un membro – e messa in gattabuia²¹.

L'influenza degli ideali paterni inizia a manifestarsi durante gli anni universitari. In questo periodo Gino, giovane studente di Filosofia, aderisce al Partito comunista e svolge un'intensa attività di propaganda antifascista [Immagine 4] insieme all'amico Guido Nozzoli²². Nel 1943 i due ragazzi vengono arrestati a Bologna con l'accusa di aver diffuso un volantino propagandistico contro il regime: processati, ritenuti colpevoli, Gino e Guido vengono trasferiti nelle prigioni giudiziarie di Forlì. Rimessi in libertà a seguito di un'amnistia concessa per il ventennale del regime, Pagliarani è immediatamente arruolato in una caserma di Padova. Con la resa dell'Italia agli Alleati (8 settembre) viene arrestato dalle SS e deportato in Germania. Rifiutando di arruolarsi tra le file dell'esercito tedesco il giovane militare viene rinchiuso nel *Lager* di Laatzen presso Hannover insieme ad altri internati militari italiani²³ [Immagine 5]. Gino persevera nella militanza anche in Germania, come egli riferisce in una dichiarazione dattiloscritta risalente agli anni Ottanta e rinvenuta dallo scrivente nell'Archivio Luigi Pagliarani [Immagine 6]:

La condizione di prigioniero non mi impedì di svolgere attività antifascista anche in Germania. Quando in un giorno di ottobre fummo convocati in massa, concionati dal console italiano di Amburgo che ci intimava di aderire alla Repubblica di Salò, vestire quella divisa per combattere a fianco dei “camerati” tedeschi, svolsi con altri un'instancabile opera di persuasione perché non venisse accettato quell'appello, usando tutti gli argomenti – politici, sentimentali, egoistici – idonei a vincere le tante esitazioni. Il risultato fu eccellente, se si considera che di migliaia che eravamo, soltanto un paio di soldati alto-atesini aderirono. Con gli ufficiali andò diversamente: almeno il 60% aderì, se non ricordo male. Ma solo pochi di essi furono utilizzati con le divisioni Italia e l'altra di cui mi sfugge il nome. Ciò fu dovuto per la verità anche al fatto che Hitler non si fidava più degli italiani preferendo tenerli in Germania come mano d'opera schiava²⁴.

Come emerge con particolare vividezza da quanto appena riportato, Luigi Pagliarani visse in prima persona, sulla propria carne, i drammi causati dall'avvento delle dittature europee. La memoria dei loro aberranti crimini – dalla persecuzione politica ai processi, dalle deportazioni agli sterminî di massa – rimase indelebile nella sua mente e nei suoi scritti, attraverso i quali egli compì lo sforzo di analizzare il fenomeno fascista dal punto di vista psicosocioanalitico²⁵.

²¹ L. PAGLIARANI, *Autobiografia*, 3. Documento rinvenuto dall'autore nell'Archivio Luigi Pagliarani (sezione “Carte di famiglia”).

²² Guido Nozzoli (1918-2000) è stato un partigiano, giornalista e scrittore italiano. Figura di spicco della Resistenza riminese, militante del PCI, nel dopoguerra fu una delle firme storiche de «L'Unità» e del «Giorno». Ha scritto con grande passione civile su temi di attualità sociale, guerra e giornalismo d'inchiesta.

²³ Con il termine di *Internati Militari Italiani* (IMI) si designa un complesso di oltre mezzo milione di soldati italiani che furono catturati e deportati in Germania in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 e destinati al lavoro nei campi di concentramento nazisti.

²⁴ L. PAGLIARANI, *Dichiarazione sulla mia deportazione nella Germania nazista nel 1943*, dattiloscritto, Milano, 23.1.1986, Archivio Luigi Pagliarani (sezione “Carte di famiglia”). Non si conosce quale potesse essere la divisione a cui accenna Pagliarani: in totale vennero formate quattro divisioni (1^a Bersaglieri “Italia”, 2^a Granatieri “Littorio”, 3^a Fanteria di marina “San Marco”, 4^a Alpina “Monterosa”). Durante il periodo di internamento nel *Lager* Gino conobbe una giovane ragazza russa di nome Julia. Nell'immediato dopoguerra, egli rievocerà questo incontro in pagine di grande intensità, confluite in una testimonianza pubblicata negli anni Novanta: L. PAGLIARANI, *Amore senza vocabolario. Racconti del Lager 1943-1945 e altri scritti*, Milano, 1995.

²⁵ Per un'introduzione alla tematica cf. L. PAGLIARANI, «Gli esecutivi della speranza. Un'intervista sul senso politico della socioanalisi», intervista rilasciata a S. Zavoli, ora in *Saggi*, 390-406. Nonché: L. PAGLIARANI, «Pinocchio esce dal pescecane: utilità sociale e prospettive della socioanalisi» in *Saggi*, 407-417.

2. Il ritorno in Italia e l'approdo alla Psicologia (1945-1964)

Nell'agosto del 1945 la Seconda guerra mondiale termina con il perentorio lancio della bomba atomica sulle città di Hiroshima e Nagasaki. Per la prima volta nella storia l'uomo è in possesso di un'arma il cui potenziale distruttivo è in grado di minacciare la sopravvivenza dell'intera umanità. Gino è profondamente scosso dalle implicazioni della cosiddetta 'soluzione' atomica del Secondo conflitto mondiale: in un contesto di crescente polarizzazione tra blocco sovietico e statunitense incombe il rischio fatale di quella che Pagliarani più tardi definirà «prospettiva pantoclastica»²⁶ riferendosi a un conflitto atomico su scala planetaria. Il clima di generale tensione emotiva acuitosi ulteriormente con la crisi dei missili di Cuba dell'ottobre '62 spingerà Pagliarani ad avviare una pionieristica riflessione sulla Psicologia del conflitto e della guerra che a partire dagli anni Sessanta lo occuperà in modo costante.

Rientrato in Italia nell'agosto del '45 Pagliarani si laurea in Filosofia con una tesi sul giovane Marx²⁷ proseguendo intanto la propria militanza politica tra le file del Partito comunista italiano. Durante tale periodo il giovane Gino è ancora lontano dal disincanto che sarebbe sopraggiunto negli anni Cinquanta: egli vedeva nel PCI quel movimento di uomini e donne che si era tenacemente battuto contro la dittatura nazifascista e che avrebbe promosso ideali di giustizia sociale, sviluppo economico, libertà e autodeterminazione dei popoli.

A Rimini Pagliarani partecipa attivamente alla vita politica della Ricostruzione ed è tra coloro che per primi intuiscono la vocazione al turismo della città romagnola, la quale nei decenni successivi sarebbe divenuta una delle capitali mondiali delle vacanze estive²⁸. È in questo contesto di rilancio economico della città natale che Gino viene eletto nel 1947 Presidente della neonata Azienda di soggiorno²⁹. Si tratta di una fase della sua vita ancora poco conosciuta³⁰ ma che con ogni probabilità costituì un tassello fondamentale nello sviluppo della sua formazione intellettuale; infatti, nel contesto dell'Azienda Gino entrerà a stretto contatto con i conflitti insiti nelle dinamiche di gruppo e nella direzione aziendale che culmineranno con la sua destituzione dalla carica di Presidente nel 1949. Negli anni seguenti Pagliarani collabora – prima a Modena, poi a Milano – con le pagine culturali del quotidiano «L'Unità». Nel novembre del '56 i carri armati sovietici invadono Budapest per soffocare la rivoluzione ungherese guidata dal primo ministro Imre Nagy (1896-1958). Per Pagliarani si tratta di un evento sconvolgente che lo spingerà ad abbandonare il PCI ed a interrompere la collaborazione con il suo organo di stampa ufficiale.

Un incontro del tutto casuale cambierà radicalmente il percorso esistenziale e professionale di Gino. Alla fine degli anni Cinquanta conosce in un locale milanese – il “Giamaica”, importante punto

²⁶ Cf. L. PAGLIARANI, *Si può organizzare la speranza? L'esperimento del gruppo Anti-H* in F. FORNARI, *Dissacrazione della guerra. Dal pacifismo alla scienza dei conflitti*, Milano, 1969, 251. Ora in *Educazione sentimentale*, 2010/XIV, 19.

²⁷ L. PAGLIARANI, *Marx verso il marxismo*, Tesi di laurea, Università di Bologna, a. a. 1947/48. Dattiloscritto conservato nell'Archivio Luigi Pagliarani.

²⁸ Un capitolo della storia riminese dettagliatamente ricostruito in S. GAMBINI, *Più grande e più bella. Rimini 1948-1958: i comunisti che scoprirono la capitale europea del turismo*, Rimini, 2005.

²⁹ Lo scopo di tali aziende, enti di diritto pubblico istituite già a partire dal 1926, era la promozione e il coordinamento delle politiche turistiche di una determinata località.

³⁰ Alcune informazioni sono rintracciabili in S. GAMBINI, *Più grande*, dove Gino è citato a più riprese (a p. 165 a proposito della sua estromissione dall'Azienda di soggiorno).

di ritrovo di intellettuali e artisti – la psicoanalista svizzera Maria Zanetta³¹. Si tratta di un incontro che determinerà un cambio di rotta decisivo nella biografia intellettuale di Pagliarani. Sarà Maria Zanetta – che dopo pochi anni diventerà sua moglie – a incoraggiarlo ad approfondire il suo interesse per la psicologia e a consigliarlo di prendere contatto con Gaetano Kanizsa³², professore di Psicologia sperimentale all'Università di Trieste. Il sodalizio con Kanizsa – del quale Gino diventa assistente alla cattedra di Psicologia – gli consentirà di acquisire un'approfondita preparazione metodologica in un contesto storico in cui l'università italiana nutrive ancora una sostanziale diffidenza nei confronti della nuova disciplina³³.

Su indicazione di Kanizsa Pagliarani entra in analisi con Franco Fornari, il quale, tre anni più tardi, lo coinvolgerà nelle attività del gruppo psicoanalitico milanese di cui fanno parte anche Pier Francesco Galli, Diego Napolitani e Tommaso Senise.

3. *L'attività dello psicologo nei gruppi e la prima socioanalisi (1964-1970)*

Negli anni Sessanta Pagliarani dà vita insieme a Franco Fornari a una delle esperienze più originali della Psicologia italiana nel Secondo dopoguerra: il Gruppo Anti-H (GAH). Rileggendo alcuni scritti di Pagliarani e Fornari risalenti a quel periodo³⁴, si è colpiti dall'attualità che oggi assumono quelle riflessioni scaturite da uno straordinario laboratorio teorico³⁵. In un contesto geopolitico in cui era sempre più avvertita l'inquietante minaccia di una conflagrazione nucleare, l'obiettivo precipuo del GAH era di favorire processi di re-umanizzazione e responsabilizzazione, di contrastare quella «callosità emotiva» («Non mi riguarda», «È un problema più grande di me») riscontrata dal Gruppo per mezzo di numerose ricerche sul campo, sondaggi e indagini psico-sociologiche³⁶. È in questo contesto di grande fermento intellettuale che Pagliarani e il GAH iniziano ad avvicinarsi alla socioanalisi di Elliott Jaques (1917-2003), animati dalla sempre più urgente necessità di varare una «tecnica del cambiamento» che scongiuri una regressione allo stato di dipendenza e promuova la responsabilità individuale in termini realistici e concretamente praticabili.

Nei paragrafi precedenti sono già emersi alcuni tratti caratteristici delle preoccupazioni dell'uomo Pagliarani. In primo luogo emerge con chiarezza quanto la riflessione dello psicosocioanalista sottenda sempre la dimensione politica dell'esperienza umana, sulla quale si innesta un altro tema eminentemente politico, ovvero il problema della traduzione delle analisi teoriche in fatti concreti, dell'arduo passaggio – indagato in tutti i suoi risvolti psicosocioanalitici dallo psicologo riminese – dalla teoria alla prassi. D'altro lato Pagliarani ha sempre sottolineato, fin dai tempi dell'impegno nel

³¹ Maria Zanetta (n. 1932) è una psicoanalista svizzera, già assistente di Jean Piaget all'Università di Ginevra. Prima donna a svolgere la professione psicologica in Canton Ticino, attualmente è membro onorario del Seminario Psicoanalitico di Lugano e della Federazione svizzera delle Psicologhe e degli Psicologi (FSP).

³² Gaetano Kanizsa (1913-1993) è stato uno psicologo italiano tra i massimi studiosi dei processi percettivi. Tra le sue opere ricordiamo *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Bologna, 1980; *Vedere e pensare*, Bologna, 1991.

³³ Cf. l'intervista di Carla Weber a Pier Francesco Galli: «Mettere in comune. Clinica della relazione nella ricerca di Pagliarani» in *L'educazione sentimentale*, 2007/IX, 25.

³⁴ Cf. L. PAGLIARANI, *Si può organizzare la speranza?*, 229-279.

³⁵ Tra i componenti del GAH al 19 maggio 1966 figurano anche i filosofi Salvatore Veca e Pier Aldo Rovatti.

³⁶ Si ricorda l'indagine condotta su un campione di 16 000 famiglie italiane per verificare il grado di «presenza» del pericolo atomico.

GAH e successivamente nell'Istituto Italiano di Polemologia³⁷, quanto la motivazione di fondo all'impiego della psicoanalisi fosse esplicitamente di natura politica, avendo essa come scopo «quell'esame sistematico di realtà che mette i gruppi politici nelle condizioni di instaurare una coerenza fattuale tra ciò che dicono di volere e ciò che effettivamente fanno»³⁸.

4. La fondazione del paradigma psicosocioanalitico e di ARIELE (1970-1990)

Nel 1972 Pagliarani, sempre più affascinato dai problemi relativi alla traduzione in fatti degli intenti dichiarati indicherà con il termine *ortoprassi* – concetto mutuato da padre Ernesto Balducci³⁹ – la «corretta esecuzione»⁴⁰ che segue alla fase di elaborazione teorica degli obiettivi, siano essi quelli di un gruppo politico, di un'azienda o di una équipe.

A partire da questo momento il nodo teorico principale nella riflessione di Pagliarani è costituito dal concetto di responsabilità – degli individui, delle masse e dei leader (questi ultimi frequentemente esposti al rischio di ricadere nella condizione di «adultoidi dell'esecutivo»⁴¹) – e dall'ansia, il più delle volte insopportabile che la responsabilità comporta, tanto da indurre i soggetti «ad affidarsi infantilmente ad un presunto salvatore che [li] libera dal carico della presa di coscienza e dell'azione necessaria conseguente»⁴².

Secondo Pagliarani, infatti, il rapporto sociale pone l'individuo in una tensione permanente originata dal dissidio fra due opzioni alternative: immergersi nel gruppo dissolvendosi («ritorno nel grembo»), oppure riaffermare la propria identità nella cooperazione, in vista del raggiungimento di obiettivi comuni («nascere socialmente»)⁴³. Tale nascita sociale porta con sé un trauma da cui ci si difende quando la sofferenza è superiore alla capacità di tolleranza: «la difesa consiste nell'incistarsi nel gruppo, nello stare al caldo dell'istituzione-marsupio»⁴⁴, a cui però si associa – come ansia secondaria – il disagio, il senso di crisi di non nascere in quanto individui, portatori di compiti, di attributi e di responsabilità personali.

Sulla base degli assunti teorici appena descritti e coerentemente con il proprio metodo di *ricerca-azione*, alla fine degli anni Ottanta, Pagliarani decide di avviare una sperimentazione innovativa all'interno dell'Associazione Italiana di Psicosocioanalisi (ARIELE)⁴⁵. L'associazione, da lui stesso

³⁷ Con il termine *polemologia* ci si riferisce a quella disciplina di matrice psicosociologica che ha come proprio oggetto di studio i fenomeni bellici. L'Istituto Italiano di Polemologia, prosecuzione del Gruppo Anti-H, è nato nel 1967 dal sodalizio di Luigi Pagliarani con Franco Fornari.

³⁸ L. PAGLIARANI, *Saggi*, 385.

³⁹ Padre Ernesto Balducci (1922-1992) è stato un sacerdote e scrittore italiano appartenente all'ordine degli Scolopi. Intellettuale cattolico di rilievo nel periodo del Concilio Vaticano II, con padre Balducci Luigi Pagliarani intrattenne un vivo rapporto intellettuale e di amicizia. Cf. E. BALDUCCI - L. PAGLIARANI, «I due dolori del conflitto» in *Educazione sentimentale*, 2018/XXX, 88-104.

⁴⁰ «Padre Ernesto Balducci scopre la stessa esigenza: “La retta comprensione (ortodossia) della fede è organicamente connessa con la corretta esecuzione (ortoprassi)”» (L. PAGLIARANI, «Pinocchio», 414).

⁴¹ L. PAGLIARANI, *Saggi*, 387.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Cf. L. PAGLIARANI, «Pinocchio».

⁴⁴ *Idem*, 415.

⁴⁵ Fondata nel 1983 da Pagliarani e altri soci fondatori, l'Associazione italiana di psicosocioanalisi ARIELE è la prima scuola italiana della disciplina. Ispirandosi all'opera del fondatore, l'attività dell'associazione si concentra sullo studio del funzionamento dei gruppi, delle relazioni organizzative, del ruolo professionale e della gestione di cambiamenti e conflitti. Particolare attenzione è rivolta anche all'analisi del potere e della leadership. Nel 2001 nasce ARIELE

fondata nel 1983, attraversava un periodo di profonda crisi delle relazioni interne e faticava a perseguire il proprio compito primario⁴⁶. Lo stato di ansia secondaria, i numerosi conflitti e le dimissioni del fondatore indussero pertanto l'associazione ad accogliere la proposta di un'«analisi del controtransfert istituzionale»⁴⁷, una tipologia di indagine già sperimentata da Bion durante la sua attività alla Tavistock Clinic di Londra⁴⁸. L'obbiettivo dell'indagine è, ancora una volta, quello di riattivare la possibilità di un'«ortoprassi», di una coerenza tra obiettivi, bisogni e risorse.

5. *Lo studio dei conflitti (1990-2001)*

Negli anni Novanta gli interessi di Pagliarani ritornano a gravitare attorno al problema della guerra, anche a causa dei tragici eventi divampati in quel periodo: la guerra civile in Libano e la guerra in Bosnia ed Erzegovina. In questo periodo la riflessione di Pagliarani è sempre più orientata a intravedere nella pace una scienza della complessità in cui gioca un ruolo fondamentale il concetto di conflitto. Quest'ultimo non è, come banalmente si afferma, un sinonimo di guerra⁴⁹. L'opzione decisiva non è nemmeno quella tra guerra e pace, una dicotomia che corre troppo spesso il rischio di risolversi in moniti moralistici perfettamente inefficaci. Secondo Pagliarani, che qui riprende Bion⁵⁰, l'opzione è tra bisogno di conoscere e bisogno di negare. Se il bisogno di negare nasce dalla paura del dolore, il bisogno di conoscere apre la strada a un'elaborazione pacifica del conflitto che, tuttavia, richiede l'assunzione di un vertice depressivo e il coraggio di sopportare il dolore che scaturisce dalla messa in stato di crisi della propria ideologia.

Nel 1991 Pagliarani ricostituisce l'Istituto di Polemologia nel convincimento che occorresse ancora promuovere un'intelligente elaborazione dei conflitti insiti nella persona, nei gruppi politici, etnici e istituzionali. L'intuizione dell'Istituto di Polemologia si è in seguito concretizzata nell'esecuzione di molteplici interventi di formazione e di ricerca in svariate realtà sociali e istituzionali: prendono così avvio numerosi cantieri allestiti in comunità, associazioni, aziende, università, concepiti anche «nell'intento di verificare e collaudare l'affidabilità dell'approccio psicosocioanalitico»⁵¹. Il metodo di *ricerca-azione*, che distingue questi complessi e multiformi percorsi, genera così ulteriori sviluppi e perfezionamenti della stessa psicosocioanalisi.

psicoterapia. Nel 2019 viene fondata a Rio de Janeiro l'Associazione brasiliana di psicosocioanalisi "Ariele Brasil – Associação de Psicossocioanálise".

⁴⁶ Cf. D. FORTI, «Lo sguardo», 28.

⁴⁷ Cf. L. PAGLIARANI, «Oggi più di ieri (con rattristato entusiasmo)» [Prefazione] e «Metodologia dell'analisi del controtransfert istituzionale: approdo e problemi» in M. BORTOLOSO (cur.), *L'inconscio organizzativo. Analisi del controtransfert istituzionale*, Milano, 1993.

⁴⁸ Cf. L. PAGLIARANI, «L'ultimo Bion: psico-socio-analista» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 37-51 (orig. 1990).

⁴⁹ Cf. L. PAGLIARANI, *Violenza e bellezza. Il conflitto negli individui e nella società*, Milano, 2012 (orig. 1993) e, inoltre, U. MORELLI, «Il conflitto negato» in *L'educazione sentimentale*, 2003/II, 44-69.

⁵⁰ W. R. BION, *Attention and Interpretation. A Scientific Approach to Insight in Psycho-Analysis and Groups*, London, 1970.

⁵¹ Così Luigi Pagliarani in un breve profilo autobiografico pubblicato sul sito della Fondazione omonima.

Indice della pubblicazione

La pubblicazione che scaturirà da questo progetto di ricerca intende focalizzarsi sui principali periodi della vita di Luigi Pagliarani costituiti, a loro volta, da incontri, amicizie e sodalizi dei quali si è già dato ampio cenno nell'Introduzione e nel presente capitolo. Viene riportato di seguito un indice ipotetico della pubblicazione:

- I. Da Rimini a Hannover (1922-1945)
Infanzia riminese – La militanza politica antifascista del padre Isaia – Amicizie liceali: Federico Fellini, Sergio Zavoli, Guido Nozzoli – Il periodo universitario e l'adesione al PCI – Nel carcere fascista – Reclutamento e deportazione – Nel Lager di Laatzten – Amore senza vocabolario.
- II. Il ritorno in Italia e l'approdo alla Psicologia (1945-1964)
Presidente dell'"Azienda di soggiorno" di Rimini – Giornalista a "L'Unità" – Dalla politica alla psicologia: l'incontro con Maria Zanetta – Gaetano Kanizsa e le ricerche di psicologia sperimentale.
- III. L'attività dello psicologo nei gruppi e la prima socioanalisi (1964-1970)
Un incontro decisivo: Franco Fornari – Analisi di gruppo con Diego Napolitani – Organizzare la speranza: il Gruppo Anti-H e l'Istituto di Polemologia – La scoperta di Elliott Jaques e la prima socioanalisi (1966-1969) – La creazione del "Centro Individuo-Società" di Lugano – L'insegnamento nelle Università.
- IV. La fondazione del paradigma psicosocioanalitico e di ARIELE (1970-1990)
Genitus, globus, faber, officina – La prima scuola italiana di psico-socioanalisi: ARIELE – I seminari del "Centro Individuo-Società": Bigorio, Bioggio e Vacallo – *Il Coraggio di Venere* – Il controtransfert istituzionale e l'intervento in ARIELE (1989-1990).
- V. Lo studio dei conflitti e l'attività divulgativa (1990-2001)
La ricostituzione dell'Istituto di Polemologia – *Violenza e bellezza* – La collaborazione con la RTSI, i seminari alla Scuola magistrale di Locarno, la divulgazione nella scuola media – Gli ultimi anni.

In conclusione è previsto l'allestimento di un piccolo catalogo digitale dell'Archivio che darà accesso ad alcuni documenti particolarmente preziosi e significativi. Esso intende fornire un riscontro archivistico alla narrazione biografica e, al contempo, promuovere la conoscenza e la consultazione dell'Archivio Luigi Pagliarani anche nell'ottica di incentivare ulteriori ricerche e approfondimenti.

3. Metodi e materiali

3.1 Metodi

Per quanto riguarda la metodologia della ricerca è importante considerare alcune difficoltà di ordine epistemologico riguardanti le effettive capacità del soggetto (il biografo) di conoscere l'oggetto di indagine (il biografato): come non ricadere – influenzati dai propri interessi, le proprie più o meno dichiarate ideologie – in atteggiamenti parziali o, viceversa, eccessivamente critici?⁵² Sulla base di tali preoccupazioni sono state scritte quelle biografie che il critico francese Daniel Madelénat, con una bella espressione, definisce biografie *in vitro*, attente al rigore documentale e a una rigorosa narrazione dei fatti – opponendole alle biografie *in vivo*, basate su una comprensione più intuitiva e informale delle fonti documentali⁵³. Tuttavia è possibile percorrere una terza via: secondo Madelénat si tratterebbe di pervenire alla conquista di un'oggettività⁵⁴, la quale – consapevole degli avvertimenti epistemologici (parzialità, encomio) sopra evocati – non sia animata da un freddo distacco rispetto alle vicende del biografato, ma che si fondi sull'umana partecipazione alle vicende dell'oggetto di indagine. Tale approccio ha inoltre il vantaggio di consentire all'autore della biografia di Luigi M. (Gino) Pagliarani, a lui legato da uno stretto legame di parentela, di inglobare nella narrazione alcuni ricordi personali⁵⁵.

Per quanto riguarda invece il trattamento delle fonti documentali, si pone fin da subito la questione di eventuali lacune nella disponibilità di materiale rispetto ad alcuni periodi della vita del biografato. Un'interessante ed efficace soluzione di tale apparente problema è evocata da Madelénat, il quale suggerisce la possibilità di «utilizzare i silenzi dei documenti come i moduli stessi di una suite ritmica, struttura in chiaro-scuro in cui si accrescono le efficienze reciproche della luce e dell'ombra»⁵⁶. Un *modus operandi* che trova conferma anche da parte di Virginia Woolf, la quale indica nell'aderenza alla datità fattuale un criterio fondamentale per la produzione di un testo biografico riuscito⁵⁷. La scrittrice britannica – commentando due biografie dello scrittore Lytton Strachey (1880-1932)⁵⁸ – mette in guardia dal pericolo di sconfinare in un'ibridazione tra scrittura biografica (basata sui fatti) e scrittura artistico-poetica (originata dalla capacità inventiva dell'autore)⁵⁹.

⁵² D. MADELÉNAT, *La biographie*, Paris, 1984, 78.

⁵³ D. MADELÉNAT, *La biographie*, 82. Sulla «biografia scientifica» cf. anche P. M. KENDALL, *The Art of Biography*, London, 1965, 118.

⁵⁴ D. Madelénat parla di «un'oggettività conquistata a partire dalle ambiguità di una frequentazione passionale, da una dolorosa e amorosa tensione, e non un freddo distacco» (*La biographie*, 94).

⁵⁵ Luigi Pagliarani, nonno di Piero Pagliarani (n. 1991), ha intrattenuto con il nipote uno stretto legame di vicinanza e affetto fino agli ultimi giorni della sua vita. Pertanto, il prodotto di questa ricerca assumerà alcuni aspetti di quella che P. M. KENDALL (p. 125) definisce *life-relationship biography*.

⁵⁶ D. MADELÉNAT, *La biographie*, 156.

⁵⁷ V. WOOLF, *L'arte della biografia*, Milano, 2011 (orig. 1939).

⁵⁸ La scrittrice britannica fa qui riferimento a *La regina Vittoria* (1921) e a *Elisabetta e il conte di Essex* (1928) sottolineando come Strachey nel primo caso – trattando la biografia come una tecnica e rispettando i limiti che essa imponeva – ottenne un ottimo risultato, mentre nel secondo caso – tentando di produrre un'opera d'arte – pubblicò un lavoro insoddisfacente (cf. V. WOOLF, *L'arte*, 416).

⁵⁹ V. WOOLF, *L'arte*, 417.

3.2 Materiali

Le vicende biografiche di Luigi M. (Gino) Pagliarani sono ripercorribili alla luce di una ricchissima varietà di documenti originali custoditi presso l'Archivio Luigi Pagliarani collocato al Centro di Documentazione e ricerca della Clinica psichiatrica cantonale di Mendrisio [Immagine 7]. L'Archivio è costituito da 163 faldoni che contengono carte di straordinario valore storico e scientifico, fino ad oggi poco studiate e non ancora pubblicate. È sufficiente citare, a titolo d'esempio, la corrispondenza che Pagliarani scambiò con il caro amico Federico Fellini [Immagine 8] e con altri protagonisti della vita intellettuale e politica italiana del XX secolo; per limitarci ad alcuni esempi: gli amici di gioventù Sergio Zavoli e Guido Nozzoli, i filosofi Norberto Bobbio, Gianni Vattimo e Aldo Giorgio Gargani, l'editore Paolo Boringhieri, lo psicologo Gaetano Kanizsa, gli psicoanalisti Franco Fornari e Salomon Resnik, gli scrittori Alberto Moravia, Leonardo Sciascia e Giuseppe Pontiggia, il sacerdote Ernesto Balducci, e il sociologo Francesco Alberoni.

La Fondazione Luigi (Gino) Pagliarani, costituitasi a Vacallo dopo la morte dello psicologo riminese, ha promosso un progetto per l'inventario delle sue carte coinvolgendo due archivisti dell'Università di Trento: tutto il materiale – comprendente manoscritti, carteggi, fotografie e documenti storici – è confluito in 170 buste corrispondenti a 488 unità archivistiche. A conclusione dei lavori è stato prodotto un documento intitolato *L'Archivio Pagliarani. Inventario (1903-2001)*⁶⁰, strutturato su due nuclei tematici fondamentali: le carte di Luigi (Gino) Pagliarani e le carte della famiglia Pagliarani.

Le *Carte di Luigi (Gino) Pagliarani* costituiscono dal punto di vista quantitativo la parte più rilevante dell'Archivio e comprendono le seguenti sezioni:

- **Carte di guerra:** documenti riguardanti il periodo di internamento di Luigi Pagliarani nel campo di concentramento di Laatzen presso Hannover in qualità di internato militare italiano. Tale raggruppamento comprende sette taccuini con appunti sulla vita nel *Lager* scritti in forma di diario tra il 1944 e il 1945, la corrispondenza di Gino con i famigliari, fotografie e altri documenti originali dell'epoca.
- **Corrispondenza:** oltre ai carteggi già menzionati questa sezione accoglie lettere e minute dei primi anni Cinquanta relative alla militanza di Gino nel PCI e alla sua attività di giornalista presso «L'Unità».
- **Ritagli stampa:** questa sezione riflette la vastità degli interessi coltivati da Luigi Pagliarani, i quali si diramano da un ambito più strettamente psico-sociologico fino a toccare aree anche molto distanti dalla sua specialità, come la zoologia e la cibernetica. A partire dai fatti di cronaca nazionali ed esteri (contestazione studentesca, consumismo, rivoluzione sessuale, minaccia del conflitto atomico, Guerra fredda), Gino raccoglie e annota ritagli sui temi più disparati: il razzismo, la condizione della donna, il sottosviluppo, l'emigrazione, le

⁶⁰ F. CAGOL - S. DONATI, *L'Archivio Pagliarani. Inventario (1903-2001)*, Trento, 2013 [documento redatto per la Fondazione Luigi Pagliarani]. Una breve presentazione dell'archivio è disponibile sul sito dell'Archivio storico della psicologia dell'Università di Milano-Bicocca: <https://www.aspi.unimib.it/collections/occurrence/detail/48>.

dipendenze, la tecnologia, la biologia, l'etnologia, la zoologia, l'etologia, l'antropologia, le scienze matematiche, fisiche e naturali, la filosofia, le arti, l'astronomia, la letteratura, la linguistica, l'economia – oltre al materiale relativo a temi di psicosocioanalisi: il capo, il potere, la leadership, la frustrazione.

- **Quaderni:** costituiscono il cuore dell'Archivio, una sorta di *Zibaldone* al quale Pagliarani lavorò incessantemente dagli anni Settanta fino alla morte. Si tratta di ventotto raccoglitori contenenti una straordinaria varietà di scritti riguardanti temi di psicologia, psicoanalisi, psicosocioanalisi (risoluzione dei conflitti istituzionali, analisi di transfert e controtransfert istituzionale), politica, storia, arte e letteratura. Gli scritti sono accompagnati da schemi, ritagli di giornale, fotografie, documenti personali, minute di lettere e contributi di terzi [\[Immagini 9–14\]](#).
- **Scritti preparatori:** per la stesura di libri, saggi e articoli anche non pubblicati; testi di interviste rilasciate e per interventi alla Radio svizzera.
- **Appunti e dattiloscritti riguardanti l'attività di formatore** e consulente in istituti, aziende e gruppi come ARIELE (Associazione italiana di psicosocioanalisi), il gruppo Anti-H, l'Istituto Italiano di Polemologia, la COIRAG.
- **Documentazione dell'attività didattica** svolta nelle Università di Trieste, Milano, Trento, Urbino, Brescia, Messina, in Brasile (Università di S. Paolo), a Londra (Tavistock Institute of Human Relations) e nella Svizzera italiana (Centro Individuo e Società, Scuola magistrale di Locarno), nonché alcune tesi di laurea supervisionate da L. Pagliarani.
- **Documenti e carte personali:** materiale di carattere privato comprendente poesie e prose scritte o raccolte da Gino e appunti relativi alla sua analisi personale, nonché 13 taccuini e 22 agende.
- **Letteratura grigia:** una grande quantità di opuscoli e volantini di propaganda politica – anche molto rari – raccolti da Gino fin dalla giovinezza.

Le carte della *famiglia Pagliarani*, meno rilevanti dal punto di vista quantitativo ma di notevole valore storico, comprendono i documenti relativi alla persecuzione politica del padre di Gino – Isaia Pagliarani – sotto il fascismo (corrispondenza e documenti originali dell'epoca). Inoltre, questa sezione raccoglie un memoriale scritto nei mesi precedenti alla liberazione, comunicati stampa e circolari del Comune di Rimini, del Fascio repubblicano di Rimini e del Comitato di Liberazione Nazionale, nonché un attestato conferito a Isaia Pagliarani per la sua distinzione in qualità di partigiano combattente [\[Immagine 15\]](#).

Tempi di esecuzione

Periodo	Fase di lavoro	Descrizione
preliminare	Orientamento e pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Formulazione del progetto e tempistiche - Redazione di un primo indice - Missioni archivistiche preliminari
gennaio-luglio 2024 (7 mesi)	Ricognizione e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione del materiale - Ricerche archivistiche <p style="margin-left: 40px;">Missioni archivistiche presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Archivio Luigi Pagliarani (fonte primaria) - Archivio storico della psicologia italiana (Università degli Studi di Milano-Bicocca) - Archivio storico del Comune di Rimini
agosto-novembre 2024 (4 mesi)	Strutturazione	<ul style="list-style-type: none"> - Strutturazione delle informazioni raccolte - Raffinamento della struttura - Selezione dei documenti da digitalizzare
dicembre-marzo 2025 (4 mesi)	Analisi	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi del materiale in base agli obiettivi e alle ipotesi della ricerca
aprile-ottobre 2025 (7 mesi)	Prima bozza e redazione finale	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione del testo - Elaborazione - Digitalizzazione
novembre-dicembre 2025 (2 mesi)	Conclusione	<ul style="list-style-type: none"> - Correzione - Rifinitura - Formattazione - Layout - Lancio catalogo digitale online

4. Conclusioni e prospettive

Questo progetto di ricerca costituisce una sostanziale novità nell'ambito degli studi di storia della psicologia. L'Archivio di Luigi Pagliarani conserva documenti di grande valore storico che non sono mai stati studiati in modo sistematico e rimangono sostanzialmente 'invisibili' al pubblico di ricercatori – storici, psicologi, sociologi. La valorizzazione dell'Archivio – vero e proprio fulcro di questo progetto di ricerca – costituisce quindi un'occasione importante per «rafforzare la memoria storica, la visibilità e l'identità culturale del territorio» ticinese come indicato dal *Bando di concorso per l'assegnazione di borse di ricerca*. Infine, questo progetto contribuisce ad attrarre nel Cantone studenti, docenti e ricercatori di psicologia e scienze umane, i quali, a loro volta, avranno la possibilità di aprire nuove linee di ricerca.

Nella Svizzera italiana la figura di Luigi Pagliarani – che con il Canton Ticino ebbe profondi legami umani e professionali – non è ancora molto conosciuta al di fuori del pubblico degli “addetti ai lavori”. Da questo punto di vista il progetto di ricerca contribuisce a promuovere la conoscenza dell'opera di Pagliarani, la quale, non è mai stata concepita come un sapere strettamente specialistico, ma come una proposta rivolta a un pubblico più ampio e variegato. In particolare, è la riflessione pagliarariana sul conflitto e la sua insana elaborazione sottoforma di guerra a tornare di stringente e drammatica attualità.

Durante la sua vita Pagliarani pubblicò un numero relativamente ridotto di scritti. Per questo motivo nel proprio testamento egli ha espresso il desiderio che venissero pubblicati i contenuti dei ventotto Quaderni oggi conservati all'Archivio di Mendrisio. Questi scritti, infatti, non comprendono solo le bozze per la stesura di libri e articoli in seguito pubblicati, ma anche la formulazione di nuove teorizzazioni nel campo della psicoanalisi e della psicosocioanalisi, come ad esempio una riconsiderazione critica del freudiano complesso d'Edipo.

Nei Quaderni tutta la riflessione di Pagliarani procede attraverso schemi, ritagli di articoli di giornale e fotografie. Si tratta di uno stile molto originale e fortemente visivo che per essere valorizzato pienamente richiederebbe la digitalizzazione dei Quaderni accompagnata da un commento filologico. È questo uno dei molti e promettenti percorsi attraverso cui potrebbe ulteriormente svilupparsi il progetto di ricerca appena esposto (generando così esiti importanti sia per la valorizzazione dell'Archivio, sia per la promozione dello studio dell'opera di Luigi Pagliarani). Lo studio e la digitalizzazione dei Quaderni potrebbe concretizzarsi in una ricerca di dottorato in archivistica presso l'Università degli Studi di Trento finanziata dai fondi del PNRR per la ricerca scientifica e la digitalizzazione.

Questo progetto è stato promosso dal Consiglio della Fondazione Luigi Pagliarani; è pertanto prevista la pubblicazione di un articolo riguardante i risultati della ricerca sulla rivista della Fondazione *Educazione sentimentale* (editore Franco Angeli) [\[Immagine 16\]](#). Per quanto concerne la pubblicazione integrale del lavoro l'autore è già in contatto con Matteo Terzaghi – redattore presso le Edizioni Casagrande – il quale è interessato a leggere il prodotto della ricerca in vista di una possibile pubblicazione. In ogni caso la Fondazione Luigi Pagliarani, sebbene non sia in grado di sostenere il progetto finanziariamente, garantisce il proprio sostegno per la ricerca di un editore.

Riferimenti bibliografici e collegamenti esterni

Fonti

PAGLIARANI I., [Corrispondenza con i famigliari], Archivio Luigi Pagliarani (sezione «carte di famiglia»), Biblioteca dell'OSC di Mendrisio.

PAGLIARANI L., *Autobiografia*, dattiloscritto, Archivio Luigi Pagliarani, Biblioteca dell'OSC di Mendrisio.

PAGLIARANI L., *Dichiarazione sulla mia deportazione nella Germania nazista nel 1943*, dattiloscritto, Archivio Luigi Pagliarani, Biblioteca dell'OSC di Mendrisio.

PAGLIARANI L., *Marx verso il marxismo*, Tesi di laurea, Università di Bologna - a.a. 1947/48, dattiloscritto, Archivio Luigi Pagliarani, Biblioteca dell'OSC di Mendrisio.

Scritti di Luigi Pagliarani citati

PAGLIARANI L., «Si può organizzare la speranza? L'esperimento del gruppo Anti-H» in F. FORNARI, *Dissacrazione della guerra*, Milano, Feltrinelli, 1969.

PAGLIARANI L., «Gli esecutivi della speranza. Un'intervista sul senso politico della psicoanalisi», intervista rilasciata a S. Zavoli, ora in *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014, 390-406 (orig. 1972).

PAGLIARANI L., «Pinocchio esce dal pescecane: utilità sociale e prospettive della psicoanalisi» in *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014, 407-417 (orig. 1972).

PAGLIARANI L., *Il Coraggio di Venere. Anti-manuale di psico-socio-analisi della vita presente*, Milano, Cortina, 1985 (nuova ed. 2003).

PAGLIARANI L., «L'ultimo Bion: psico-socio-analista» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 37-51 (orig. 1990).

PAGLIARANI L. - BALDUCCI E., «I due dolori del conflitto» in *Educazione sentimentale*, 2018/XXX, 88-104 (orig. 1991).

PAGLIARANI L., *Violenza e bellezza. Il conflitto negli individui e nella società*, a cura di C. Weber e U. Morelli, Milano, Guerini, 1993 (nuova ed. 2012).

PAGLIARANI L., «Metodologia dell'analisi del controtransfert istituzionale: approdo e problemi» in BORTOLOSO M. (cur.), *L'inconscio organizzativo. Analisi del controtransfert istituzionale*, Milano, Guerini, 1993.

PAGLIARANI L., «Oggi più di ieri (con rattristato entusiasmo)» [Prefazione] in M. BORTOLOSO (cur.), *L'inconscio organizzativo. Analisi del controtransfert istituzionale*, Milano, Guerini, 1993.

PAGLIARANI L., *Amore senza vocabolario. Racconti del Lager 1943-1945 e altri scritti*, Milano, Guerini, 1995.

PAGLIARANI L., «Presenza nella polis di Franco Fornari» in *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014, 430-431 (orig. 1995).

PAGLIARANI L., *Voce nel presente. Riflessioni radiofoniche per la Radio Svizzera Italiana*, Trento, Studio Akoé, 1997.

PAGLIARANI L., *Educazione sentimentale*, Milano, Guerini, 2001.

PAGLIARANI L., *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014.

Altre opere citate

«Psicosocioanalisi» in GALIMBERTI U., *Dizionario di Psicologia*, Torino, UTET, 1992. Ora in GALIMBERTI U., *Nuovo Dizionario di Psicologia. Psichiatria, Psicoanalisi, Neuroscienze*, Milano, Feltrinelli, 2018.

BION W. R., *Esperienze nei gruppi ed altri saggi*, Roma, Armando, 1971 (orig. 1961).

BION W. R., *Attenzione e interpretazione: una prospettiva scientifica sulla psicoanalisi e sui gruppi*, Roma, Armando, 1973 (orig. 1970).

BONFANTI R. - SANGIOVANNI B., «De civitate» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 7-35.

CAGOL F. - DONATI S., *L'Archivio Pagliarani. Inventario (1903-2001)*, Trento, 2013 [documento redatto per la Fondazione Luigi Pagliarani].

FONDAZIONE LUIGI PAGLIARANI, *Rimini-Lugano: il lungo viaggio di Gino*, Atti del convegno tenuto al Museo della Città di Rimini, 9.10.2010.

FORNARI F., *Psicoanalisi della guerra atomica*, Roma, Ed. Comunità, 1964.

FORNARI F., *Psicoanalisi della guerra*, Milano, Feltrinelli, 1966 (nuova ed. 2023).

FORTI D., «Prove di biografia» in L. PAGLIARANI, *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014.

FORTI D., «Lo sguardo di Luigi Pagliarani oltre il divano» in L. PAGLIARANI, *Saggi scelti*, Milano, Guerini, 2014.

- FORTI D. - VARCHETTA G., «Pagliarani formatore» in *L'educazione sentimentale*, 2008/XI, 89-95.
- FORTI D. - NATILI F. - VARCHETTA G., *Il soggetto incompiuto. Psicosocioanalisi dell'individuo, dell'organizzazione e della polis*, Milano, Guerini, 2018.
- GALLI P. F., «Mettere in comune. Clinica della relazione nella ricerca di Pagliarani» in *L'educazione sentimentale*, 2007/IX, 24-32.
- GAMBINI S., *Più grande e più bella. Rimini 1948-1958: i comunisti che scoprirono la capitale europea del turismo*, Rimini, Capitani, 2005.
- JAQUES E., *Autorità e partecipazione nell'azienda*, Milano, Franco Angeli, 1975 (orig. 1951).
- KANIZSA G., *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Bologna, Il Mulino, 1980.
- KANIZSA G., *Vedere e pensare*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- KENDALL P. M., *The Art of Biography*, London, Allen & Unwin, 1965.
- LE GOFF J., «Comment écrire une biographie historique aujourd'hui?» in *Débat*, 1989/2, n.54, 48-53.
- MADELÉNAT D., *La biographie*, Paris, Presses Universitaires de France, 1984.
- MORELLI U. «Il conflitto negato» in *L'educazione sentimentale*, 2003/II, 44-69.
- MORELLI U., *Conflitto. Identità, interessi, culture*, Roma, Meltemi, 2006.
- MORELLI U., *Noi infanti planetari*, Milano, Meltemi, 2017.
- MORELLI U., *Il conflitto generativo*, Roma, Città Nuova, 2018.
- MORELLI U., *Eppur si crea*, Roma, Città Nuova, 2019.
- MORELLI U., *Indifferenza. Crisi di legame sociale, nuove solitudini e possibilità creative*, Roma, Castelvechchi, 2023.
- MORELLI U. - WEBER C., *Passione e apprendimento*, Milano, Cortina, 1996.
- MORELLI U. - WEBER C., *Affetti e cognizione nell'apprendimento e nella formazione*, Milano, Guerini, 2005.
- OLIVETTI MANOUKIAN F., «Prefazione» in BARUS-MICHEL J. - ENRIQUEZ E. - LÉVY A. (curr.), *Dizionario di psicosociologia*, Milano, Cortina, 2005.
- WEBER C., «Crisi della pensabilità della Polis» in *L'educazione sentimentale*, 2006/VII, 53-72.

WOOLF V., *L'arte della biografia*, in *Voltando la pagina. Saggi 1904-1941*, Milano, Il Saggiatore, 2011 (orig. 1939).

ZAVOLI S., *Romanza*, Milano, Mondadori, 1987.

Filmografia

L'angoscia della bellezza (1997) di Dario D'Incerti, sceneggiatura di A. Burlini, D. Forti, G. Mazzoleni, U. Morelli, G. Varchetta, C. Weber.

Collegamenti esterni

- 1. Fondazione Luigi (Gino) Pagliarani: <http://www.luigipagliarani.ch/>

Nella sezione “Archivio” si trova una documentazione dello stato dei lavori di inventario prima che l'intero Archivio nel 2016 venisse trasferito al Centro di documentazione e ricerca dell'OSC di Mendrisio.

- 2. Pagina dedicata all'Archivio Luigi Pagliarani sul portale dell'Archivio storico della psicologia italiana (Università degli Studi di Milano-Bicocca): <https://www.aspi.unimib.it/collections/occurrence/detail/48/>
- 3. Biblioteca dell'OSC di Mendrisio (Centro di documentazione e ricerca): <https://www4.ti.ch/dss/dsp/osc/chi-siamo/centro-di-documentazione-e-ricerca>
- 4. *Educazione sentimentale*, rivista di Psicosocioanalisi (editore Franco Angeli): <https://www.francoangeli.it/Riviste/sommario.aspx?IDRivista=160&lingua=IT>
- 5. ARIELE – Associazione Italiana di Psicosocioanalisi: <https://www.psicosocioanalisi.it>
- 6. ARIELE Psicoterapia: <https://arielepsicoterapia.it/>
- 7. Luigi Pagliarani alla RTSI (1971), programma *L'altra metà*: <https://lanostrastoria.ch/entries/BgWA3QKwX4O>
- 8. Estratto dal film di Dario D'Incerti *L'angoscia della bellezza* (1997): <https://www.youtube.com/watch?v=jB1XnjQiKbI>

Immagini

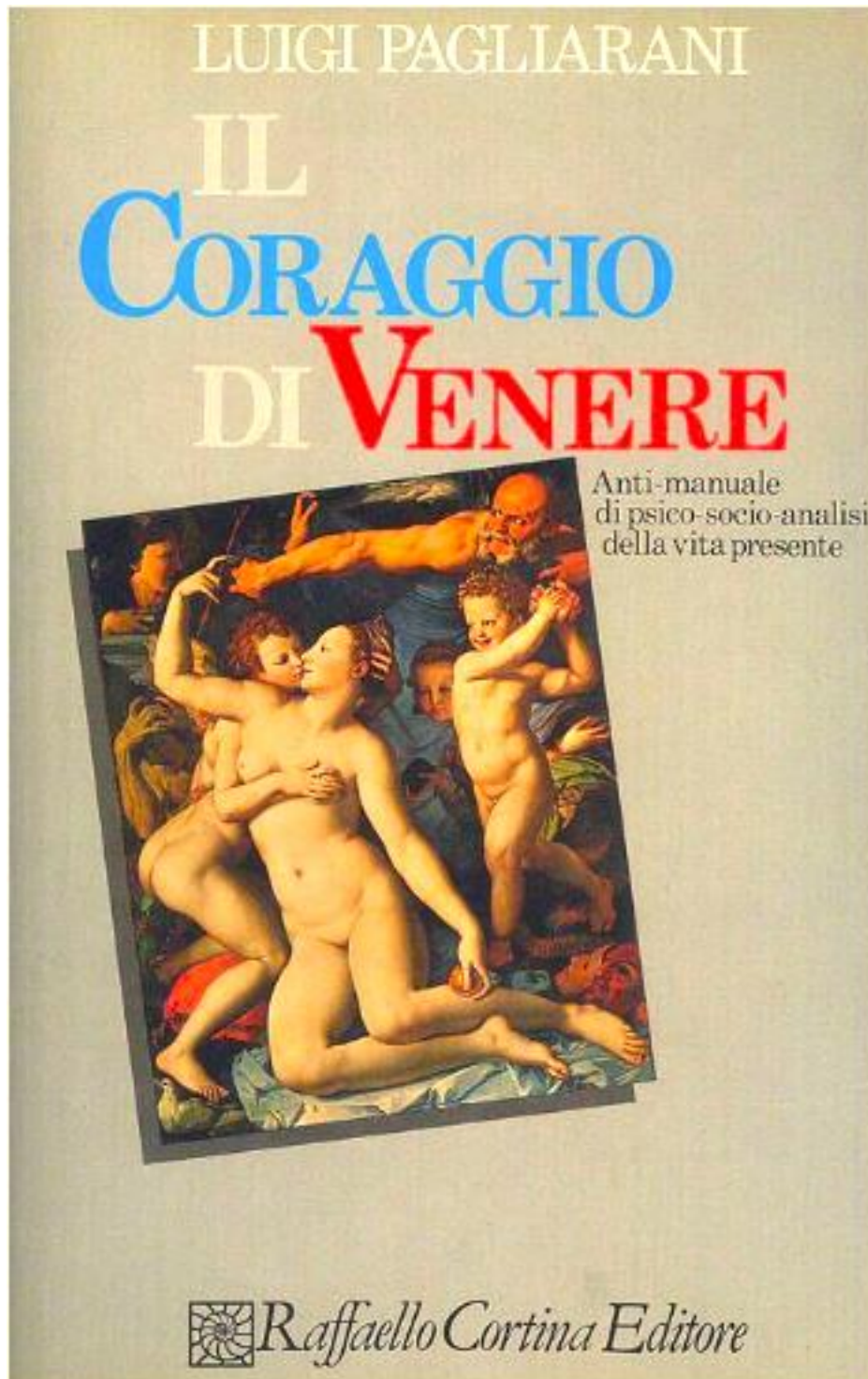


Immagine 1 Copertina della prima edizione del *Coraggio di Venere* (1985)

[Torna al testo](#)



Immagine 2

Luigi Pagliarani (a sinistra) insieme a Federico Fellini
Rimini, fine anni '30
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)



Immagine 3 Prima edizione del testo pubblicato nel 1995

[Torna al testo](#)

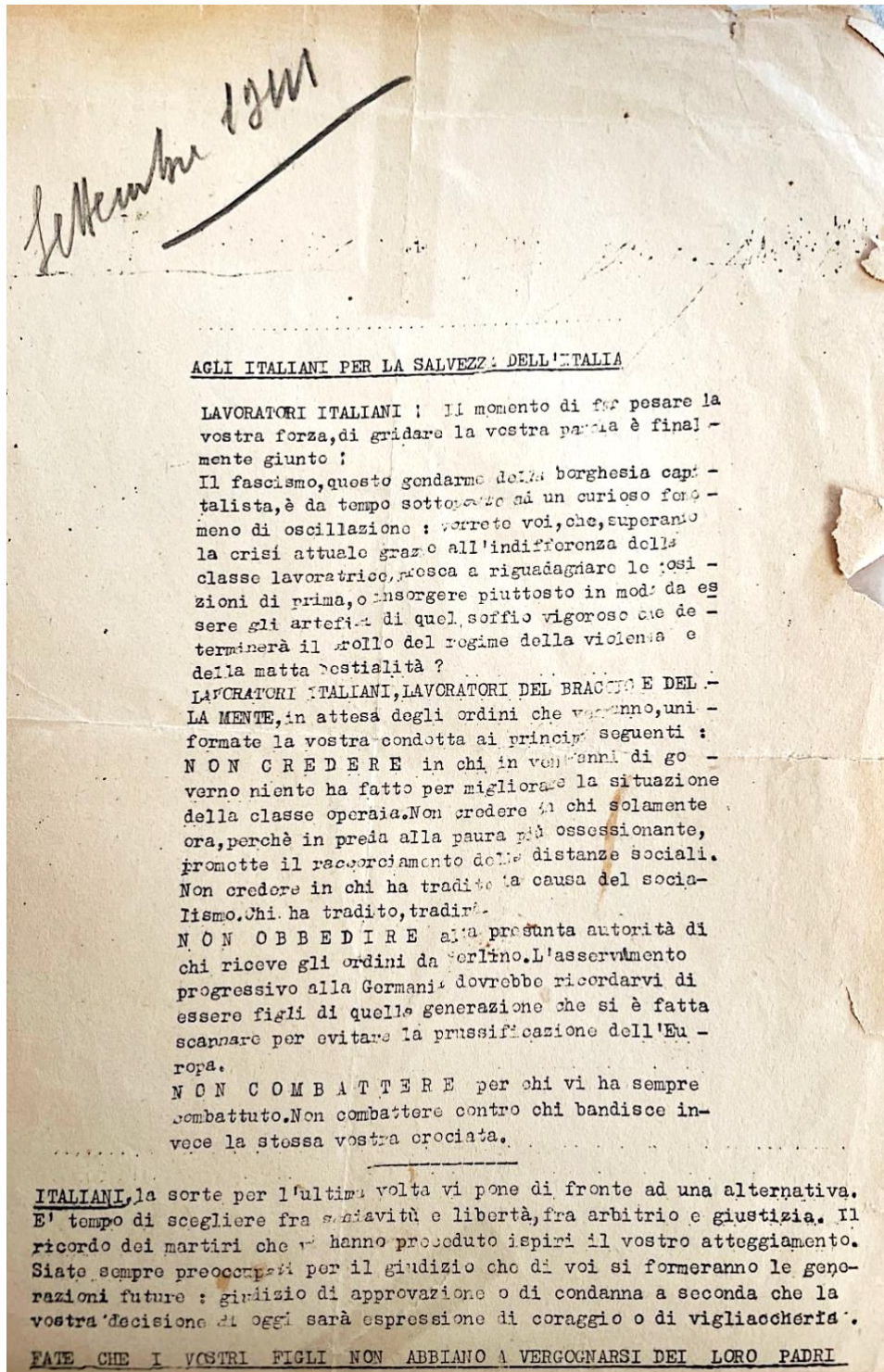


Immagine 4

Volantino antifascista diffuso da Gino nel settembre 1941
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)



Immagine 5

Piastrino di riconoscimento del *Lager* di Laatzen (Hannover)
appartenente a Luigi Pagliarani
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)

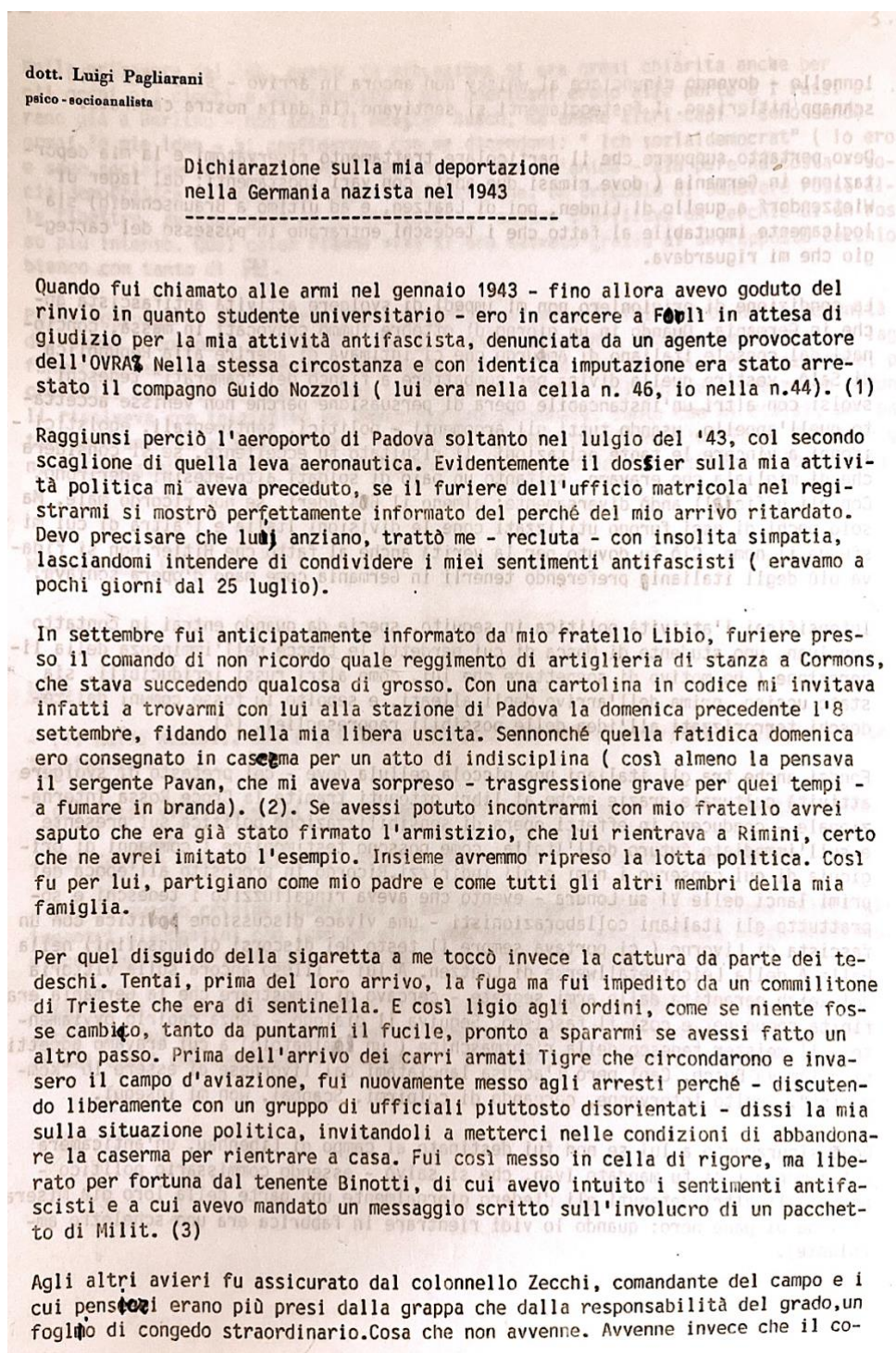


Immagine 6

Estratto dalla dichiarazione di Luigi Pagliarani
sulla sua deportazione nella Germania nazista
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

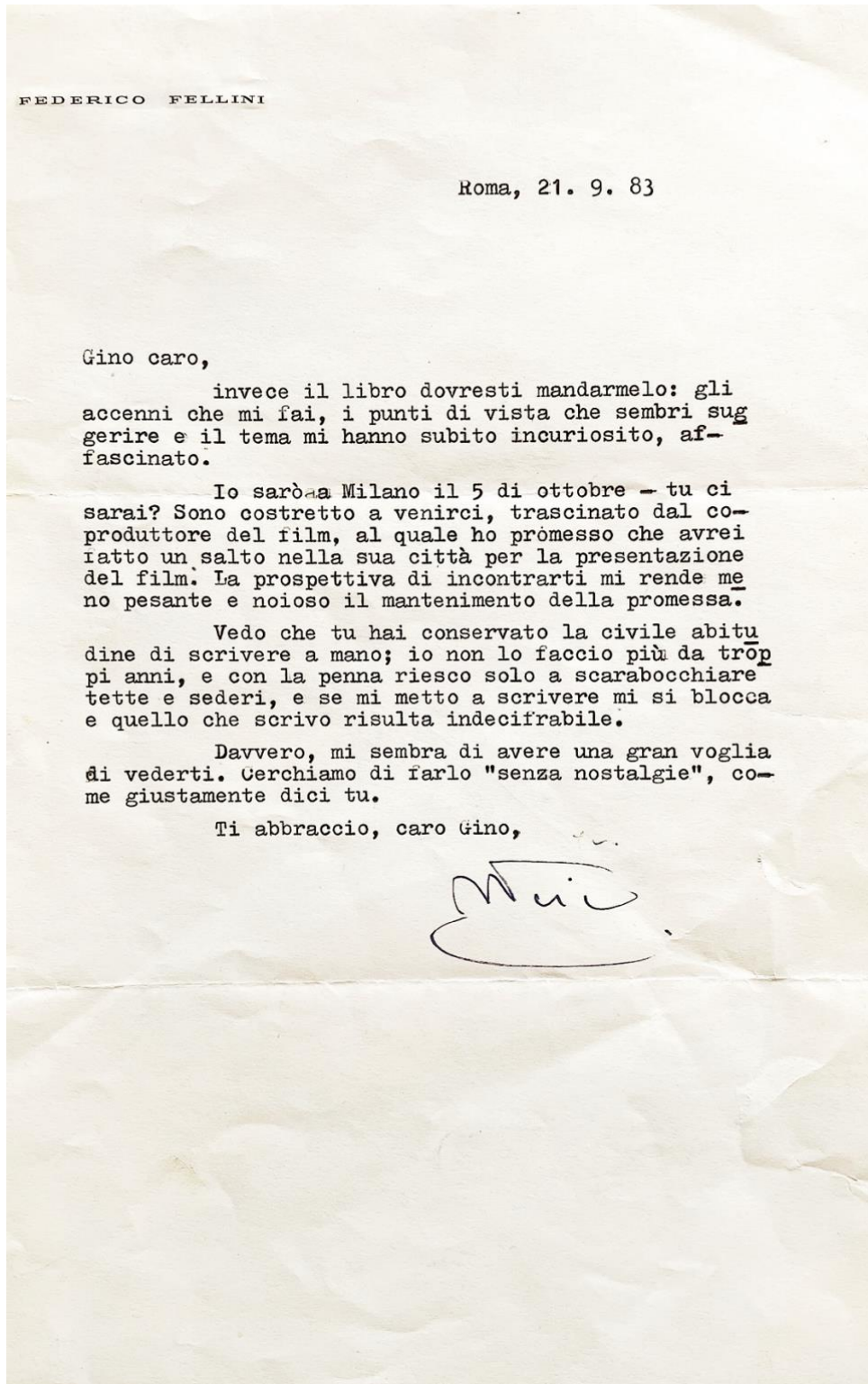
[Torna al testo](#)



Immagine 7

Panoramica dell'Archivio Luigi Pagliarani nella sua sede attuale presso il Centro di documentazione e ricerca dell'OSC a Mendrisio

[Torna al testo](#)

**Immagine 8**

Lettera di Federico Fellini a Luigi Pagliarani (1983)
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)

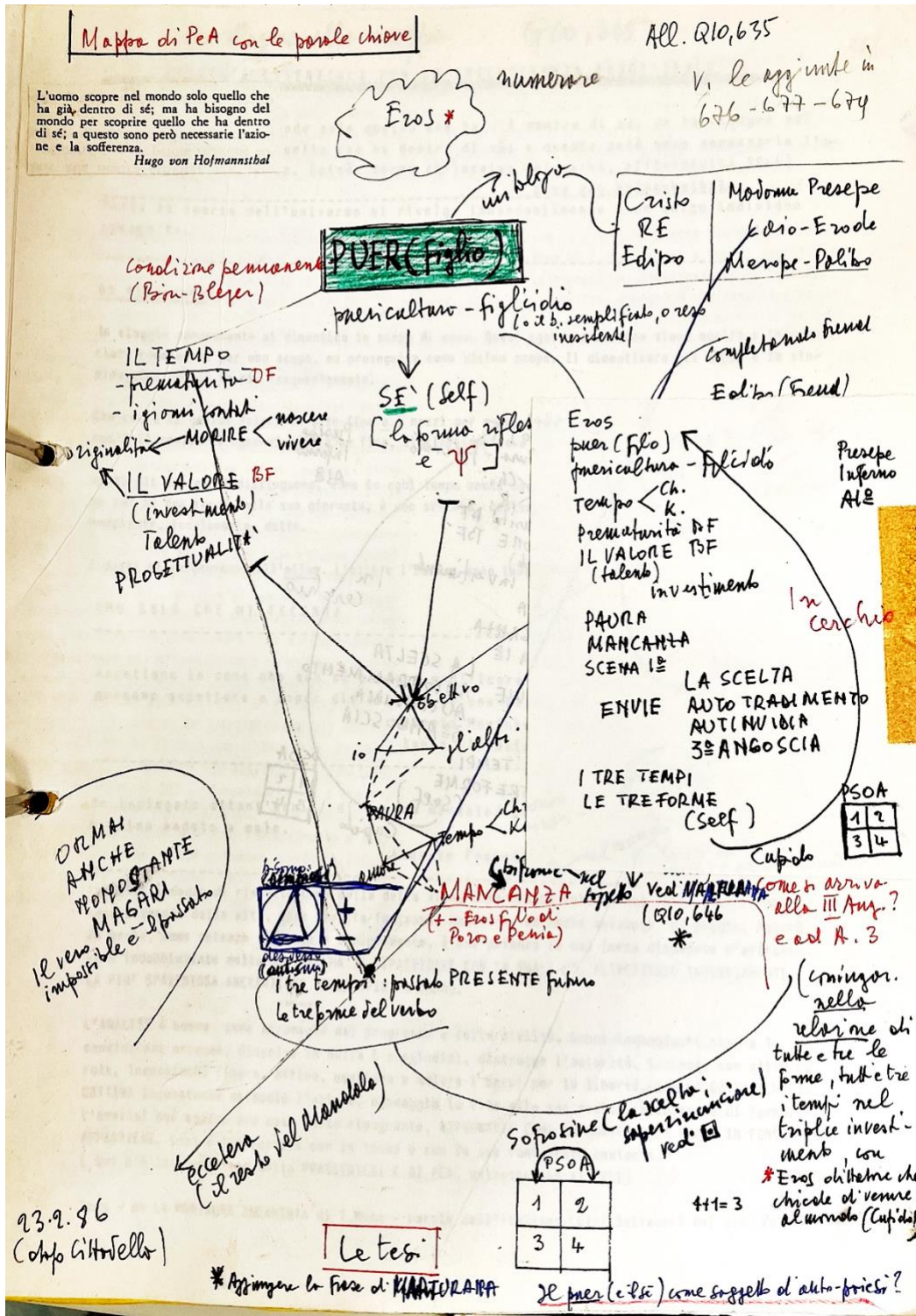


Immagine 9

Schema di teoria psicosocioanalitica disegnato da Luigi Pagliarani
Quaderno 10 (1985-1986)
Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)

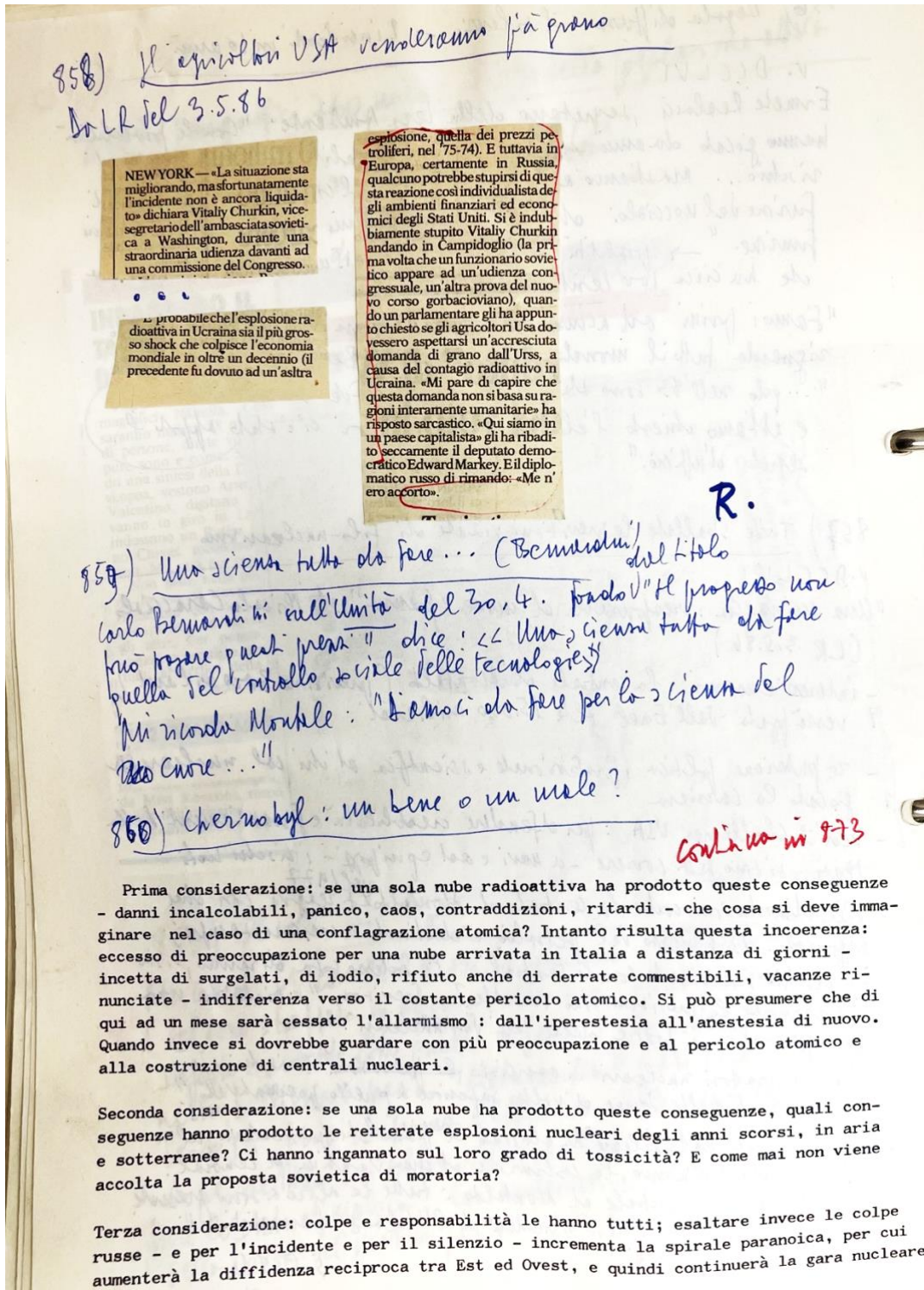


Immagine 10

Appunti di Luigi Pagliarani dal Quaderno 10 (1985-1986)
 Archivio Luigi Pagliarani Mendrisio

[Torna al testo](#)

Tutte LA CIRCOLARITA' ~~si~~ ~~una~~ unico arco

486) L'accettazione non invidiosa né furtiva del vocabolario genitoriale (la lingua materna in senso psichico) si dirige - ved. note 480 e 485 + su ENVI - da il passaggio alla forma riflessa benigna (amarsi) che trasforma la malignità dell'auto-invidia in voglia si attia con l'acceptare non mortificante la lingua dell'altro in vista di acquistare un proprio linguaggio personale che incrementa la lingua sociale. ^{dal prestito alla lingua personale}

Essere fatto → per farsi → per fare
 Essere amato → per amarsi → per amare

Che è una circolarità. Ne sono alcune altre:

Amarsi per amare, per essere amato
 Amare per essere amato per amarsi
 eccetera

Scopro - se non sbaglio - che il cerchio è unico, mutando il senso rotatorio (orario o antiorario) e l'inizio

1 amare 1 amarsi 1 amare
 2 amarsi 2 amare 2 essere amato
 3 essere amato 3 essere amato 3 amare

1 essere amato
 2 amare
 3 amarsi
 3 amare 3 amarsi 3 essere amato

amare essere amato
 essere amato amarsi
 amarsi amare

amare	1 2 3	(1-3)
amarsi	1 1 2 3	(2-3)
essere amato	3 3 1 2	(1-2)

C'è da capire l'appiglio (l'inizio) e il senso rotatorio; importante l'ella forma riflessa (lo più difficile per il discorso)

Le origini restano nell'accento, l'intenzione. E la lettera di Claudio non è un furto. È un prestito senza che io - imputato non derubato - mi senta creditore per aver somministrato chi un regalo da parte di chi per una lingua.

Immagine 11

“L'accettazione non invidiosa né furtiva del vocabolario genitoriale (la lingua materna in senso psichico)”
 Quaderno 10 (1985-1986)
 Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)

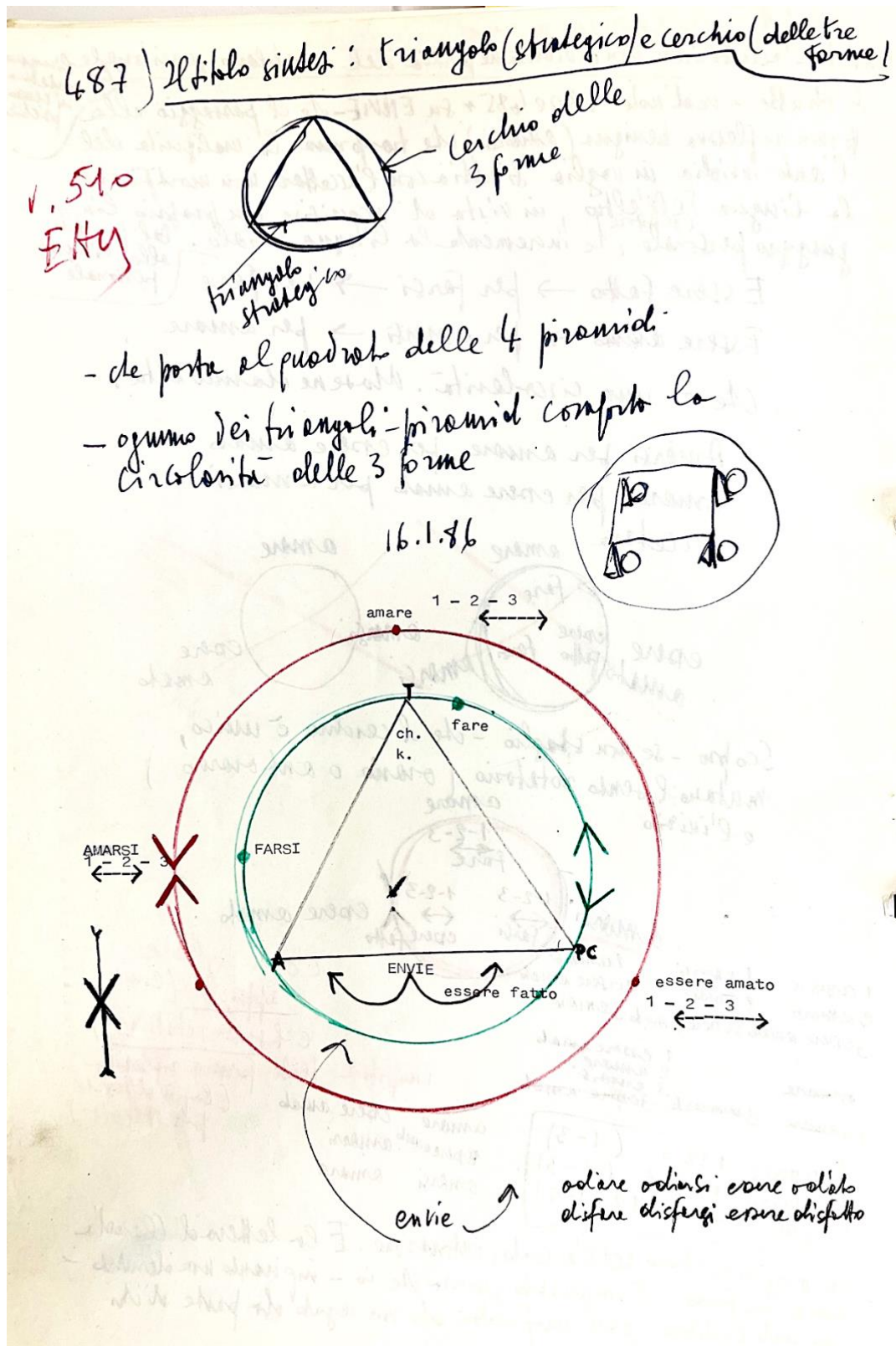


Immagine 12

“Il titolo sintesi: triangolo (strategico) e cerchio (delle tre forme)”

Quaderno 10 (1985-1986)

Archivio Luigi Pagliarani, Mendrisio

[Torna al testo](#)

che involga nella ricerca, nel godimento, sull'improvvisazione. lo leggerò insieme col taglio di sentinelle sull'oralità e l'auralità: (Platone) : qui nasce la poesia. Il godimento v. all. DCCIX

540) Senza atomica saremmo colpevoli del futuro di mondo

E il gioco della guerra

Dopo la proposta di Gorbaciov di abolire le atomiche, su Repubblica del 29.1.86

NON CI TOGLIETE LA MINACCIA ATOMICA!



PROPOSTA RUSSA: NIENTE PIÙ ARMI ENTRO IL 2000. EPOI COSA FACCIAMO: PASSIAMO UN MILLENNIO A GIOCARE CON LE BAMBOLE?



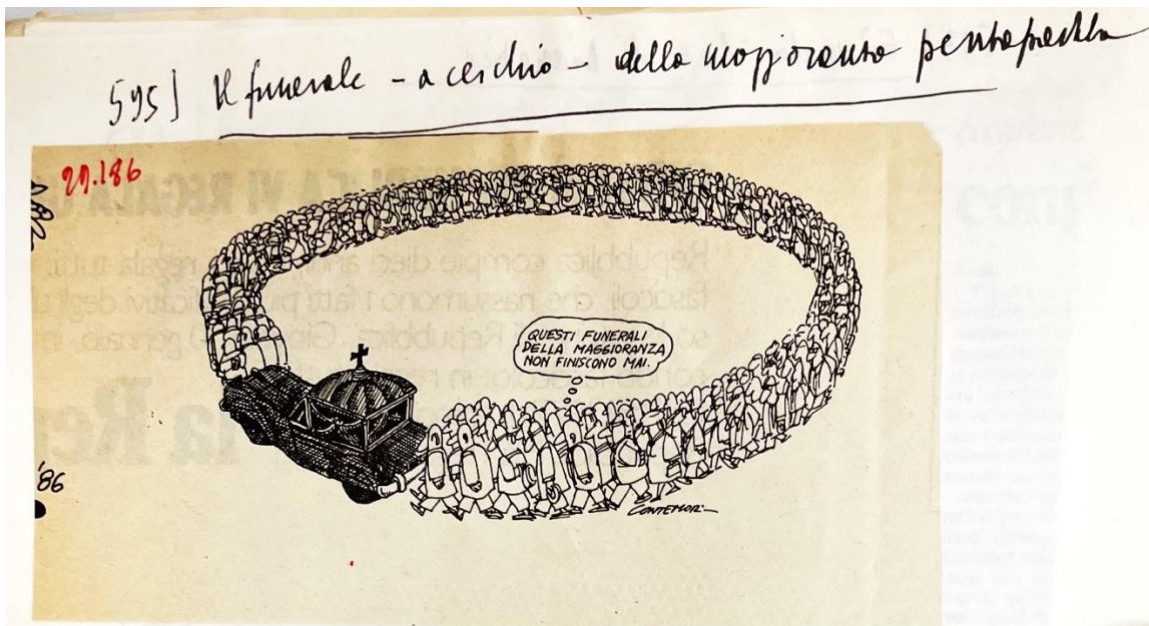
27.1.86

541) Martin Weitzmann: poche della partecipazioni

v. l'intervista su Panorama del 14.1. un'incisiva come funziona la sua proposta di dividere la paga in due parti: una fissa e una mobile (legata alla fortuna dell'impresa). Il suo libro - The Share Economy - esce da Laterza col titolo L'economia della partecipazione.

27.1.86

Invece - così riassume Giorgio La Malfa che trova l'idea interessante - di rendere stabile il salario e flessibile l'occupazione, W. fa l'opposto: rende stabile l'occupazione e flessibile il salario. Si realizzerebbe così anche quel pieno impiego che la situazione neccessaria, secondo Dupuis, per la società di giusta e socialmente e politicamente razionale.



596) Merone uomo di pace e prete

Suo riabilitazione: "Elogio di Merone" di Ferdinando
Candano nel 500.

Da Arpino e' ho tradotto in italiano.

All. DCCXVIII

11. 2. 86

597) Anton Karasawa con "I sette samurai"
(e la pedofilia
perverta)

All. DCCXIX

So non dimenticare, come esempio della cultura
della corrente, che il film fu ritrasmesso di due ore
e passa, per dar modo di trasmettere un document
dalla Commissione di vigilanza della RAI, strappato da
comunisti a notte alta - quindi senza prendere ascolto -
se protestavano perché la RAI talora nel suo dovere
nell'archivio. E' lo presidente c'è di là da venire, Anton.
Ma questo è pedofilia perverta.



Immagine 15

Attestato con medaglie rilasciato dalla Città di Rimini a Isaia Pagliarani «tenace avversario del fascismo per gli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia e di pace» in occasione del XXX anniversario della Liberazione (1975)

[Torna al testo](#)



Immagine 16 Il 30° numero della rivista *Educazione sentimentale*

[Torna al testo](#)